

# Un oggi per ogni giorno

Il regno di Dio attualizzato  
dalla coscienza di coglierlo  
nel nostro tempo



foto di Tonino Mosconi

## Tempo e luogo di salvezza

Il regno di Dio non è uno stato ma un evento. Chi pretende di relegarlo in un luogo o di individuarlo in una visibilità ostentata in realtà sta solo sostituendolo con un idolo. Il regno di Dio è l'evento del regnare di Dio e questo sfugge alla presa dell'uomo. Luoghi, modi e tempi del regno non sono in mano all'uomo eppure, dice Gesù, il regno è lì, a disposizione, "in mezzo a voi" (Lc 17,21). Dove? Nella persona di Gesù Cristo, nella sua predicazione e nel suo agire. Potremmo dire che Gesù è il regno di Dio in persona. Questo regno è realtà presente, ma anche futura (17,22-37): Gesù, nella sua risposta ai farisei, lega venuta del regno e venuta del Figlio dell'uomo. Del resto Luca sottolinea che Gesù, adempiendo le Scritture, è il Messia che riceve il trono di Davide e il cui

regno non avrà fine (1,32-33): egli manifesta questa regalità come salvezza per gli uomini cacciando demoni, perdonando peccatori, accogliendo esclusi e marginali, guarendo malati, spezzando la parola e donando senso e futuro a chi ne era privo. Il regno di Dio è ciò che Gesù annuncia e attua, è il contenuto dell'evangelo (4,43; 8,1; 16,16). E vangelo e regno di Dio trovano in coloro che "oggi" sono poveri, affamati e afflitti i loro destinatari per eccellenza: coloro cioè che per il loro spogliamento sono capaci di accogliere l'annuncio e la persona di Gesù come liberazione, e che in Gesù scoprono che le realtà di povertà, fame e afflizione non sono l'ultima parola per loro.

## Le responsabilità dell'oggi

Invece di speculare sul quando del

regno (17,20), occorre divenire coscienti dell'oggi, del tempo in cui si è immersi, della storia che si sta vivendo, perché lì ci si gioca la salvezza. Invece di stare a guardare il cielo (At 1,11), occorre aprire gli occhi sull'umano e aderire alla terra, luogo in cui si manifesta la salvezza di Dio. Ecco perché Luca è così attento alla categoria dell'"oggi". Con questa espressione egli indica anzitutto l'evento-Cristo: la sua nascita (2,11), la sua predicazione e la sua missione (4,21), la remissione dei peccati e le guarigioni che egli compie (5,26), il suo cammino (13,33), il suo misericordioso incontrare peccatori (19,5.9), la sua stessa morte e resurrezione (23,43). Questo "oggi" non ha valenza solamente cronologica, ma teologica e soteriologica: l'evento-Cristo ha dato inizio al tempo della salvezza. Cristo, entrando nella casa di Zaccheo, può dire che "oggi" la salvezza è entrata in questa casa" (19,9). L'avverbio "oggi" non ha un senso solo temporale-cronologico, ma temporale-soteriologico. "Le dichiarazioni del terzo evangelista: 'oggi vi è nato il salvatore'; 'oggi si è compiuta questa Scrittura'; 'oggi è venuta la salvezza a questa casa'; 'oggi sarai con me in paradiso' sottolineano il fatto, la realtà storica della salvezza; questa salvezza, pur manifestandosi in un determinato punto del tempo, non rimane legata a questo particolare momento, ma lo oltrepassa per abbracciare l'intero tempo in cui essa deve operare tra gli uomini" (Benedetto Prete). Possiamo dire che l'oggi di cui parla Luca indica ogni giorno come possibilità di incontro con la salvezza portata dal Signore. Questo oggi della salvezza definitiva in Cristo diviene pertanto

anche l'oggi della responsabilità del credente: l'oggi della scelta di fronte all'offerta di salvezza.

### Il momento di accogliere o rifiutare

Quello che è avvenuto nella sinagoga di Nazaret, in cui alla proclamazione che Gesù fa del compimento della Scrittura nell'oggi segue una duplice reazione da parte dell'assemblea, positiva e poi negativa (4,16-30), mostra che il tempo è anche luogo di giudizio in cui il credente è chiamato ad esercitare la propria responsabilità di fede. Di fronte a Gesù ci si divide, perché egli opera un discernimento (anche sulla croce, tra il buon ladrone e l'altro condannato). L'oggi, infatti, è anche il tempo del possibile rinnegamento, della possibile infedeltà: "Non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai rinnegato di conoscermi", dice Gesù a Pietro (22,34).

Il dono della salvezza diviene esigenza che chiede adesione o rigetto: l'evento di salvezza avvenuto una volta per sempre richiede una risposta che si manifesta nel quotidiano. Luca ci presenta il quotidiano della salvezza, il quotidiano come luogo della risposta umana alla gratuità della salvezza: è "ogni giorno" (9,23) che bisogna portare la propria croce; occorre discernere il momento presente (12,54); per ereditare il regno si deve dare continuità ad una scelta iniziale (18,18). La fede è chiamata a resistere alla prova del tempo divenendo perseveranza. Luca è l'evangelista che più di ogni altro ha meditato sul tempo, spinto dalla constatazione della difficile perseveranza di molti cristiani nelle sue comunità.

Le comunità cristiane cui si rivolge

Luca, cristiano della terza generazione, mostrano segni di stanchezza, di lassismo, di perdita dell'entusiasmo e del vigore iniziale; registrano abbandoni. Luca allora svela che la storia che esse stanno vivendo, la storia della Chiesa sorta dalla pentecoste, è storia di salvezza, è l'oggi, il tempo favorevole in cui accogliere il dono della salvezza. Legando gli Atti degli Apostoli all'evangelo, Luca mostra che il tempo della Chiesa, quello cioè delle sue comunità (e di ogni futuro lettore del suo vangelo), è tempo di salvezza, di compimento delle profezie della Scrittura. Nello svolgersi del tempo della storia, l'evento-Cristo immette una novità qualitativa: il tempo può essere *kairós*, occasione di salvezza.

Come i due discepoli di Emmaus, figura dei credenti nella storia che non hanno visto il Risorto, anche i cristiani di ogni tempo sono chiamati a incontrare il Risorto nell'ascolto e nella spiegazione delle Scritture (24,32), a riconoscerlo nell'eucaristia (24,31) e a celebrarlo nella comunità dei fratelli (24,33-35). La Scrittura, l'eucaristia, la concreta comunità dei fratelli, il povero e lo straniero che ci chiede di far strada con lui: tutte realtà attraverso le quali il Risorto si fa presente ancora "oggi" a noi rinnovando la sua offerta di salvezza, cioè di comunione con lui. A noi la quotidiana responsabilità della risposta. ■